

IL DESIDERIO

*Un cuore in cerca del Dio di Gesù,
che da origine alla fede e la porta a compimento*

(Eb 12,1).

1. LE COORDINATE ENTRO CUI CI MUOVIAMO

- **La vita: tra terra e cielo, tra l' adesso e il per sempre**
- **Il desiderio come attrazione**

2. ALCUNE PAROLE CHIAVE

- **La profondità**
- **Le altezze**
- **L'attrazione dal futuro**
- **La conoscenza**
- **L'innamoramento**

LE COORDINATE

Ci muoviamo dentro la *vita spirituale* che, conoscendo bene le dinamiche umane, non riduce il desiderio a un istinto, non lo confonde con un bisogno insoddisfatto del passato, o il sogno dei bambini. Non che questi non siano reali, anzi: sono realissimi. Ma sono fatti di "terra", sono "impastati" con noi, con la 'ădāmāh, come dice la Genesi¹ e rispondono al qui-e-ora. Dunque questi desideri hanno una loro

¹ Gn 2,7: allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo (אדמה) e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

consistenza ed una precisa collocazione e compimento nel tempo, anch'esso limitato. Per distinguerli da quello che diremo dopo, cominciamo a chiamarli "bisogni", non con una accezione negativa. Gli studiosi riconoscono comuni a tutti gli uomini 5 grandi aree di bisogni, che vanno da quelli fondamentali a quelli più complessi: i bisogni fisiologici, di sicurezza, di appartenenza, di stima, di autorealizzazione a cui va aggiunto il bisogno di trascendenza o di spiritualità².

Detto questo, noi restiamo con la riflessione in quell'ambito spirituale che, evangelicamente, esprime il bisogno di Dio con la categoria della ricerca, quindi di un movimento. Il Vangelo di Giovanni si snoda pressappoco tra la ricerca dei primi discepoli e la ricerca della Maddalena: Che cosa cercate? Gli risposero: La tua identità³.

Qui c'è molto di più di un bisogno: c'è un vero e proprio desiderio. Non siamo di fronte ad un un semplice "sentire" ma ad una vera e propria spinta di Giovanni cui segue il "muoversi", il "vibrare" di una ATTRAZIONE, di una tendenza, di una aspirazione verso qualcosa o Qualcuno che stimiamo molto, anzi: che in realtà non ha bisogno della nostra stima, perché è importante in se stesso. Non "TU per Lui" ma "LUI per te"⁴.

Quanto e come avranno desiderato i discepoli di Giovanni di conoscere il Messia, Colui che deve venire, Colui che è grande in sé?⁵

² Cfr la "Piramide di Maslow".

³ Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». (Gv 1,38).

⁴ Cfr la lectio.

⁵ Sicuramente avranno nutrito il desiderio con le parole eterne dei Salmi.

Sal 24: *Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe*

Sal 80: *Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci*

Sal 85: *Non tornerai tu a ridarci la vita, perché in te gioisca il tuo popolo?*

Perché la Maddalena esce di casa nel buio del mattino e nel buio interiore? Quale bisogno l'ha rimessa in piedi?

Nel tempo della sequela Maria deve aver individuato che Gesù non è solo *il re e il centro dei tutti i cuori*⁶, raccogliendo in quel "tutti" la folla che lo seguiva, ma anche e soprattutto il re e centro del *suo* cuore, colui che *l'ha presa tutta*⁷ ed ha tradotto questo amore attraente e desiderato in una scelta di vita. La Maddalena ha fatto un grande movimento spirituale: è passata dal Dio *per* la sua vita, al Dio *della* sua vita, dal Dio della guarigione al Dio della salvezza.

Il suo è lo stesso movimento spirituale che troviamo espresso nella lettera agli Ebrei: "*fissare lo sguardo su Gesù*" (Eb 3,1), con tutte le nostre energie perché attira tutta intera la nostra vita. Ma perché fissarsi su Gesù?

Se i desideri-bisogni che abbiamo descritto sopra (reali e intrecciati con la nostra vita) li paragonavamo alla "terra" e all'"immediato", il desiderio spirituale possiamo paragonarlo al "cielo" e al "per sempre". Non in termini di qualità ma di *orizzonte*.

Ciascuna di noi è in grado di sbilanciarsi in un'attrazione che va oltre se stessa, spostando con saldezza il nostro baricentro verso Dio, senza rischio di barcollare o cadere, ma con la capacità di rimanere così sbilanciate, in una posizione *nuova*, per molto tempo, anche *per tutta la vita*.

A partire da questo movimento spirituale che parte da un *rialzarsi di fronte a Gesù perché Lui ci sta di fronte*, il nostro nuovo equilibrio si fa "estroverso", rivolto a tutto un mondo che c'era già (appaiono gli altri⁸,

⁶ È una delle litanie tradizionali della devozione al S. Cuore di Gesù, fatta propria da Elena da Persico, fondatrice delle FRA, commentata più volte da don Giovanni Moiola (*Vedi la bibliografia*).

⁷ Cfr la lectio: i sette demoni.

⁸ Mi accorgo dei barboni della Stazione Centrale, vedo attorno a me malati fisici e psichici, gente sola, ascolto lingue diverse, mi siedo sul metrò accanto a stranieri...

io posso vivere non solo per me stessa ma anche per loro⁹); vengono ridisegnati i nostri confini (attraverso il limite e la fragilità e si rafforza della fede¹⁰); ci troviamo di fronte ad una inevitabile *rottura*, che si fa *novità* (non sono più quella di prima)¹¹.

Questo perché? Perché, se Gesù diventa il centro del nostro cuore, Egli è anche Colui che *unifica* la nostra vita. Cioè: ci sentiamo così legate a Lui, così raccolte attorno a Lui che Egli stesso è in grado di “spiegare” la nostra vita. Non abbiamo altre parole che il Vangelo!

Il desiderio spirituale ci guida e ci accompagna proprio in questo movimento di “cambiare la direzione”, cioè di *convertirci*: ci troviamo a fare un percorso che parte dal nostro “io” (dal nostro bisogno) per arrivare al nostro “Dio” (al nostro desiderio). O ancora meglio: che parte dal nostro Battesimo fino alla sua espressione concreta e compiuta in una vocazione.

E i desideri di “terra” non vengono annullati: li attraversiamo, ci soffermiamo con loro, qualcuno lo soddisfiamo, ma *non ci fermiamo*, perché stiamo correndo “sbilanciate” verso Dio.

L’abbiamo citato in parte nel titolo:

*deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia,
corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti,
tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che da origine alla fede e
la porta a compimento* (Eb 12,1-2).

Siamo in grado e possiamo gustare con libertà il piacere per le cose del qui-e-ora (non è un peccato) ma nel profondo ci attira¹² un orizzonte, che è altro e altrove, capace di racchiudere le cose di terra, ma che non si ferma a quelle. Questo orizzonte così ampio, che è proprio di Dio,

⁹ Comincio a girare attorno ai temi della Caritas, del Gruppo Missionario, del Volontariato, dell’economia solidale...

¹⁰ Ho il coraggio di percorrere, da sola, non sempre nascosta nella “folla” del gruppo, alcuni itinerari adatti a me. Esco allo “scoperto”, non tanto davanti agli altri, ma davanti a me stessa!

¹¹ Cfr 2 Cor 5,14-17: *Se uno è in Cristo è una creatura nuova.*

¹² *Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio* (Sl 42,2).

contiene sicuramente anche noi: ci (r)accoglie nella totalità di noi stesse, con tutte le nostre forze, ma senza condizioni, senza restrizioni, senza riserve. In tutta libertà.

Non si tratta di contrapporre la carne allo spirito, perché noi siamo “uno”¹³, ma di chiederci se siamo disponibili a raccogliere e a orientare tutte le nostre energie verso quell’amore di Dio in Gesù che, nella sua consegna, è diventato *centrale* per la nostra vita.

Proviamo ora a dire qualcosa del desiderio così come ce lo presenta la Parola di Dio intrecciata alla vita. Procediamo per **PAROLE CHIAVE**.

- **LA PROFONDITÀ.** Dal Vangelo di questa mattina possiamo paragonare il desiderio spirituale a qualcosa di profondo, come il *sepolcro* verso cui la Maddalena si *china* e si *sbilancia*¹⁴. Quando diciamo “profondo” intendiamo dire che tocca il nostro spazio emotivo¹⁵, il nostro cuore, intercetta qualcosa di noi che è molto importante, che forse viene anche da lontano, laddove le lacrime talvolta esprimono ciò che ha voglia di esplodere¹⁶ ma non sappiamo verbalizzare perché, appunto, si trova ancora nel profondo.
- **LE ALTEZZE.** La parola “desiderare” ha radici lontane, lo sappiamo: rimanda all’azione di *guardare le stelle*, l’alto, l’oltre, perché da esse siamo attratte. Dunque parliamo del desiderio come di qualcosa che ci abita nel profondo e nel contempo è “teso” verso l’alto, nella sfera delle cose di Dio. Il desiderio è capace di aprire una prospettiva

¹³ E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me (Gal 2,20).

¹⁴ *Mentre piangeva si chinò verso il sepolcro* (Gv 20,11).

¹⁵ Prova ad avvicinarti alla profondità del cuore di *Gesù*: il pianto per il figlio della vedova di Nain (Lc 7,11-13), il pianto insieme a Maria sorella di Lazzaro e la gente che era con loro (Gv 11,32-38ss) e di Gesù di fronte a Gerusalemme (Lc 19,41).

¹⁶ Cfr la lectio.

di crescita. Il desiderio non è fermo: è una forza che ci fa alzare, ma anche *crescere*: è una spinta in avanti “per qualcosa”, paragonabile alla spinta del papà alla bicicletta del bimbo che sta imparando ad andare senza rotelle o, più evangelicamente, alla spinta di Giovanni Battista ai discepoli verso Gesù.

Se questo qualcosa è la nostra crescita spirituale, una crescita che, anche biologicamente, va verso l’alto, allora possiamo dire che il passo che il desiderio fa compiere è quello di saper comporre il reale con l’ideale, cioè quello che già conosco “*chi e come sono fatta esattamente, con doni e limiti*” e la realtà che mi circonda: “che cristiana voglio essere” e quindi la preoccupazione per il Regno dei Cieli, che ci è *vicino, accanto*¹⁷).

- **L’ATTRAZIONE DAL FUTURO.** Dunque, abbiamo definito il desiderio spirituale come qualcosa di profondo teso verso il cielo che lo attrae, che abbiamo chiamato Gesù. A Lui vogliono arrivare tutti i nostri desideri: per essere compresi, riconosciuti, accolti, amati e compiuti... insomma: per scoprirli *consonanti* ai suoi.

Questo Gesù che cerco come centro del mio cuore, verso il quale mi affretto, per il quale sono pronta a consegnare la vita, mi chiama dal futuro, a qualsiasi età, biologica o di fede, ci troviamo.

La sua è una promessa pasquale: *quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me!*¹⁸. Lui non solo chiama “dal” futuro, ma “è” il futuro, è il compimento del nostro desiderio!

- **LA CONOSCENZA.** Ci viene incontro un’altra donna: la Samaritana, che “insegna” a Gesù che non si può tirare su niente dalla profondità del pozzo senza qualcosa che lo possa raccogliere e contenere (il Vangelo parla di *un mezzo, secchio, anfora*¹⁹). È bello

¹⁷ Strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino (Mt 10,7).

E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino (Mt 10,7).

¹⁸ (Gv 12,32)

¹⁹ (Gv 4,11.28).

immaginare quella scena di Vangelo in cui, per entrambi, c'è bisogno di qualcosa per tirare fuori il "per sempre", l'acqua, anzi: *una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna*²⁰. Una sorgente che disseta il desiderio più intimo del cuore.

Quella brocca che va in profondità è l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio. Solo lei ci fa intuire e vedere il nostro desiderio.

Attenzione, però, a non andare al pozzo di Giacobbe per la sola auto-conoscenza di noi stesse (che si può fare con anfore diverse da queste), ma occorre andarci per una conoscenza e rivelazione di noi stesse da parte di Gesù. Tutto è raccolto nell'essere chiamate per nome dalla Parola: "*Maria!*".

Non c'è bisogno di dirlo qui, ma questa esperienza si vive in uno spazio interiore che si impara con la Lectio Divina ed anche regolarmente accompagnato e confrontato.

- **L'INNAMORAMENTO.** Il desiderio spirituale, che abbiamo definito profondo, rivolto verso l'alto, attraente dal futuro, da riconoscere... ha per oggetto una *perla*: ha un grande valore e per comprarla siamo disposte a vendere tutto ciò che già abbiamo, tutte le nostre ricchezze²¹. Basteranno mai?

Desiderare è intuire, non si sa bene perché, che "quella" è la strada. Come un innamoramento: "*Non so perché ti amo, ma ti amo!*".

È la consonanza tra la mia persona, le mie ricerche, le mie fatiche, i miei sforzi con il valore che cercavo, con quella cosa che potesse racchiudere, riassumere, raccontare, dire, tutta la mia vita. E dall'inizio tutto questo lo stiamo chiamando "Gesù" o, come la Maddalena: "*Maestro mio amato*".

²⁰ (Gv 4,14) *Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna.*

²¹ (Mt 13,46)

Il desiderio, una volta indagato, riconosciuto e amato, ci chiede di essere *responsabili in prima persona* e di *porre un atto consapevole di scelta*. Il desiderio mette in atto la volontà. Una vita costruita su questo “sbilanciamento” verso Dio può, non solo stare in equilibrio, ma anche procedere!

Bibliografia PER APPROFONDIRE:

- *La Bibbia di Gerusalemme*, traduzione 2008
- G. DE VIRGILIO, *Donna, chi cerchi?*, ed. Rogate, Roma, 2007
- A. MANENTI, *Vivere gli ideali. Fra paura e desiderio/1*, ed. EDB, Bologna, 1988
- B. GARCEAU, *La via del desiderio*, ed. Cittadella, Assisi, 2000
- E. RONCHI, *Il futuro ha un cuore di tenda*, ed Romena, Pratovecchio, 2010